



ASSOLAVORO 2020  
Rapporto annuale - Il  
mercato del lavoro in  
somministrazione

---

## **La Somministrazione nel 2019: la capacità di resilienza del contratto prima della grande crisi Covid-19**

Il 2019 per la somministrazione è stato un anno di difficile adattamento rispetto ai vincoli imposti dalla nuova normativa introdotta dal cosiddetto decreto dignità (Decreto Legge n. 87/2018) che è entrata pienamente in vigore dal 1 novembre 2018. Sul contratto ha pesato, però, anche il progressivo rallentamento dell'economia. Rallentamento che si è manifestato maggiormente nel comparto industriale: le contrazioni più significative si sono prodotte nell'industria tessile e dell'abbigliamento (-4,4%), nelle attività metallurgiche (-2,3%) e nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (-1,7 %).

Per ciò che riguarda invece, il numero di lavoratori impiegati tramite le Agenzie per il Lavoro, questo è stato pari nel 2019 in media a 459 mila unità su base trimestrale, registrando una diminuzione del 5,6% sull'anno precedente.

Si può notare che i dati medi negativi scaturiscono da due andamenti opposti: un calo deciso della componente a tempo determinato; una crescita molto accentuata della componente della somministrazione a tempo indeterminato con una quota che è passata dal 9% del 2018 al 18% del 2019.

Osservando la somministrazione attraverso i contratti stipulati si ottiene una ulteriore visione sulle dinamiche che hanno investito il settore nel 2019. Secondo l'Osservatorio INPS sul precariato nel 2019 sono stati attivati, oltre 927 mila contratti in somministrazione. Il dato evidenzia un calo molto accentuato rispetto all'anno precedente (-25,2%).

Il rallentamento del contratto ha naturalmente prodotto effetti sul numero di persone che hanno avuto almeno una occasione di lavoro in somministrazione. A fronte degli 854 mila lavoratori rilevati da Inps nel 2018, nel 2019 si stimano circa 815 mila lavoratori distinti che hanno lavorato tramite questo contratto.

### **Monte retributivo e ore lavorate: restano elevati gli standard del contratto**

La Somministrazione nel corso del 2019 ha mantenuto i propri standard in termini di ore medie di lavoro mensile per addetto e di retribuzione lorda, come pure di retribuzione oraria, continuando a garantire una adeguata quantità di lavoro in termini di volumi pro capite di attività e condizioni retributive allineate agli analoghi impieghi nelle forme standard.

### **La diffusione del contratto tra le generazioni: il rischio dello spiazzamento della componente giovanile**

Il tratto distintivo della somministrazione è sempre stata una larga presenza maggioritaria di lavoratori giovani sotto i 35 anni, tuttavia negli ultimi anni si sta assistendo ad un rafforzamento della componente senior ovvero quella degli ultra cinquantenni. La quota percentuale di questo gruppo è passata dal 12,7% del 2017 al 13,7% del 2018 per arrivare nel 2019 al 15,7%.

La presenza di lavoratori giovani resta, comunque, maggioritaria come attesta la quota pari al 51,8% di giovani dai 18 ai 34 anni, mentre quelli dai 35 ai 49 anni, nel 2019 rappresentavano complessivamente il 32,5% degli occupati somministrati.

I lavoratori più giovani mantengono un ruolo centrale anche rispetto alle quantità di lavoro prestata in termini di giornate equivalenti full time, nonostante il calo di quest'ultima, che evidenzia un rallentamento della domanda di somministrazione.

L'aspetto critico più rilevante emerso nel 2019, e che nel 2020 con la crisi Covid appare ora enormemente accresciuto, è quello di veder allontanare la nuova occupazione giovanile.

### **Permangono i differenziali di genere ma l'intensità di lavoro delle donne è più alta**

La componente femminile ha registrato un minimo incremento salendo al 39,1% contro il 38,8% del 2018. Rispetto alla quantità di lavoro prestato la somministrazione appare, però, in grado di valorizzare l'apporto femminile in modo più efficace rispetto ad altre tipologie di contratto di lavoro. Infatti, la somministrazione impiega il lavoro senza particolari differenziali di genere collegati all'intensità di lavoro prestato.

### **La distribuzione territoriale: il Nord continua a concentrare gran parte della Somministrazione**

La somministrazione si concentra tradizionalmente nei mercati più evoluti e vocati all'export, in ambiti distrettuali manifatturieri o nei poli urbani e logistici o ancora nei distretti del terziario turistico e si rileva quindi soprattutto nelle ripartizioni del Nord Ovest e del Nord Est con una quota pari al 71,3%.

Nel Centro Italia la somministrazione è rimasta stabile anche nel 2019 con un dato pari al 16,1%, mentre il Sud conta il 12,6% di somministrati sul totale.

**La dinamica settoriale: nonostante la crisi l'industria mantiene la leadership rispetto alla quantità di ore lavorate.**

I servizi nel loro complesso hanno raggiunto, il 50,5% gli occupati totali in somministrazione, con una crescita di 1,5 punti percentuali rispetto al 2018, all'opposto l'industria in senso stretto con il settore primario è scesa al 46,3% a cui si aggiungono gli occupati nelle costruzioni pari al 3,2% del totale.

Nonostante ciò, l'industria si conferma come il settore con più somministrazione se si considerano invece degli occupati le quantità di lavoro prestate, mantenendo una quota del 53,5%.

**La somministrazione nell'industria: imprese della meccanica e dei metalli e industria alimentare continuano a trainare la domanda.**

La somministrazione ha mantenuto la tradizionale composizione infra-settoriale con l'industria dei metalli e l'industria meccanica che assieme rappresentano ancora circa un terzo dell'occupazione in somministrazione industriale (33,0%). Dopo i due comparti l'industria alimentare (11,1%), quella elettrica (8,2%) e quella della gomma plastica (8,0%) rappresentano gli altri settori trainanti. Più distanziate l'industria chimica e le industrie dei mezzi di trasporto con incidenze rispettivamente pari al 6,6% ed al 6,3%. Anche le costruzioni si evidenziano attestandosi attorno al 6,2%.

**La somministrazione nel terziario: reggono la crisi ed i colpi del Decreto Dignità solo la Pubblica Amministrazione, la Logistica e trasporti e l'Istruzione**

Il macro aggregato Pubblica Amministrazione segna l'incremento maggiore rispetto al 2018 con il +10,4% seguito dalla logistica +7% e poi da un altro aggregato a forte componente pubblica come l'istruzione + 6,7%.

Le diminuzioni più decise si registrano nel settore degli Altri servizi pubblici sociali e personali che attengono alle attività di smaltimento rifiuti e pulizia; in calo anche tutto il composito settore del terziario più avanzato dell'informatica e servizi alle imprese, così come alberghi, ristorazione e pubblici esercizi.

**La distribuzione dei somministrati per classi di addetti: ancora in crescita le micro imprese.**

La somministrazione nel 2019 continua ad essere concentrata soprattutto tra le imprese di maggiori dimensioni. Le aziende con 50 e più addetti assorbono infatti, il 54,8% degli occupati in somministrazione;

Per quanto riguarda le microimprese (quelle sino a 5 addetti), la quota di somministrati è arrivata nel 2019 al 14,9%; per le piccole imprese quelle con addetti compresi tra 6 e 14 e per le imprese con 15 - 49 addetti, nel 2019 si è registrato invece un calo rispetto all'anno precedente.

### **I Profili professionali della somministrazione: la domanda trainata da Conduttori, operai specializzati e impiegati.**

Nel 2019 non si registrano particolari differenziazioni nella composizione dei profili occupazionali della somministrazione rispetto al 2018. Continuano a prevalere i profili professionali inquadrati soprattutto nei grandi gruppi degli Operai specializzati e dei Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli.

Cresce nel 2019 l'occupazione in somministrazione nell'aggregato professionale formato dai due gruppi: degli occupati in Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e da quello delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. I due gruppi professionali complessivamente raccolgono il 26,6% della forza lavoro.

Le professioni non qualificate, nella somministrazione, continuano a rappresentare una componente importante della domanda con un dato pari al 19,9% nel 2019. Appartengono a questo gruppo professioni che richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive, per le quali non è necessario il completamento di un particolare percorso di istruzione.

Le aree professionali più qualificate della forza lavoro sono meno rappresentate nel segmento della somministrazione. Le professioni tecniche e quelle intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione pesano, infatti, solo per il 12% sul totale dei somministrati.

### **Nel 2019 si riduce il contributo della somministrazione al mercato del lavoro.**

La somministrazione nel 2019 rappresentava una quota pari al 2,0% del totale dell'occupazione italiana, con un minimo calo rispetto all'anno precedente.

Non va meglio l'andamento confrontando la somministrazione con tutto il lavoro a termine. Rispetto al 2018 quando la quota della somministrazione rappresentava il 16,0% di tutta la forza lavoro a termine nazionale, l'incidenza è scesa al 15% ad indicare come nell'ambito del lavoro a termine la somministrazione ha subito i maggiori contraccolpi.

Per ciò che riguarda le classi d'età, considerando tutte le componenti giovanili, quelle cioè sino a 34 anni, la somministrazione pesa per il 5,5% di tutta l'occupazione di pari età alle dipendenze. Il picco

di incidenza è massimo tra i giovani sino a 24 anni dove gli occupati in somministrazione rappresentano l'8,7% di tutti gli occupati con contratto alle dipendenze di qualunque durata.

**Assunzioni in somministrazione: andamento in frenata dei contratti.**

Secondo l'Osservatorio INPS sul precariato, nel 2019 sono stati attivati oltre 927 Mila contratti in somministrazione. Il dato evidenzia un calo molto accentuato rispetto all'anno precedente (-25,2%)  
Da segnalare tuttavia come la dinamica in atto nella somministrazione, che ha portato ad un ridimensionamento del volume di contratti, non si è prodotta nel corso del 2019 per quelle tipologie contrattuali precarie che non offrono alcuna tutela, anzi questi sono cresciuti complessivamente, in vigenza del decreto dignità, di oltre 100 mila unità.